

SCOUT

IL POPOLO DEI POVERI

*Guardarsi intorno
per ascoltare e capire*

SPECIALE TECNICA

Tutti i segreti di Babbo Natale

CHE SPETTACOLO...

*Sul palcoscenico in compagnia
dei Picchi*



AVVENTURA



Anno XXIII • n. 32 • 13 dicembre 1997
Settimanale • Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 • Taxe Perçue • Tassa Riscossa • Roma (Italia)

2

IL POPOLO DEI POVERI



4

SUL SENTIERO DI GESÙ



7

MA COS'È IL GIUBILEO?

8

**APPUNTAMENTO
A ROMA**

10

UNA CHIESA PER CASA

12

GESÙ: CHI L'HA VISTO?

14

**I SEGRETI DI
BABBO NATALE**



18

«a» come ambiente

Seminiamo la sede!

21

lettera all'assistente

Dio parla sottovoce

22

tecnica & tecnica

Gioielli di cuoio

24

che spettacolo...

Tutti in scena

26

vento in poppa

Avventure sul fiume

28

talent scout

Fuoco di bivacco

29

l'ultima dei caimani

Cuochi d'artificio

Direttore: Stefano Pirovano

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Cristina Correale, Alberto Porzio, Claudia Bernasconi, Cristiana Bernasconi, Alessandra Adriani, Cesare Perrotta, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi

Grazie a:

Elisabetta e Giovanni Roli

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco, Emanuela Recchia

Foto:

Archivio Agesci, Michele Sommella, Matteo Bergamini, Claudio Malerba

In copertina:

Foto di Claudio Malerba, disegno di Giovanna Mathis

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura* ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - AGESCI
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

C

i sono tanti modi in cui si può pensare al Natale. A me ogni tanto piace considerarlo come la festa del silenzio; certo bisogna fare un bello sforzo di immaginazione perché, al contrario, la prima idea che viene girando per le strade in questi giorni è quella del chiasso, dell'agitazione. Almeno fino alla sera della vigilia, quando anche l'ultimo negozio, le voci

si calmano e la gente, o almeno chi può, rientra nella propria casa. Forse questa calma irrealistica, che accompagna il ritorno dell'ultimo ritardatario dei regali non è proprio un'immagine perfetta di quanto sta per accadere; ma noi possiamo andare con la mente ad un'altra notte, tranquilla ma allo stesso tempo luminosa, in cui gli uomini e la natura per un momento sembrano fondersi nell'intensità dell'attesa. La notte di Betlemme è veglia, ascolto, un silenzio fatto non di ozio o di rassegnazione, ma di speranza e di azione. Un silenzio che sembra quasi avvolgere e proteggere Gesù appena nato. Un silenzio rotto (ma in un certo senso si potrebbe dire mantenuto) dal Gloria degli angeli e dalle lodi dei pastori. Pastori che appunto erano lì per vegliare le pecore, per continuare il proprio lavoro di ogni giorno.

Queste, a pensarci bene, possono essere idee buone anche per noi. Prepararsi al Natale significa guardarsi intorno, non fermarsi alle apparenze, andare a vedere cosa c'è sotto lo scintillio delle luci e delle televisioni. Per accorgerci che la vita non è proprio tutta così, che magari vicino a noi c'è chi aspetta qualcosa, un gesto, una parola, un aiuto. Può significare anche essere felici di usare le proprie mani, di dare forma alla nostra gioia usando un pezzo di carta o di legno. Troverete in questo numero molte idee per lavorare. Ma il lavoro più grande si fa dentro di noi, riuscendo a creare, magari solo per pochi attimi, il silenzio di quella notte meravigliosa. Tantissimi auguri da Avventura.

Alce Orgogliosa



Il Popolo dei poveri

di FOCA RIDENTE

*Basta guardarsi attorno,
aprire gli occhi per
rendersi conto che
esiste, c'è ed è intorno
a noi: è il popolo dei
poveri. Un popolo fatto
di mendicanti agli angoli
delle strade, di barboni
che dormono nelle
stazioni, di anziani
infreddoliti sulle
panchine dei parchi.*



Sesso ci spaventano. Ci spaventa la loro condizione perché, consapevoli delle nostre responsabilità di uomini, di cittadini, di scout, ma soprattutto di cristiani, facciamo fatica a riconoscere il privilegio della nostra posizione. Distratti dai compiti di tutti i giorni o dal videogame, che riempie parte del nostro tempo libero, magari presi dal lavoro per la faticosa spe-



cialità di squadriglia: dimentichiamo il resto, ma il resto c'è ed è proprio sotto i nostri occhi! S'avvicina il Natale, e quale momento migliore per decidere finalmente di aprire i gli occhi!

Ma facciamo un piccolo passo indietro, è utile riflettere su cos'è la povertà, per individuare di quale "malattia è ammalato" questo innumerevole popolo.

La povertà di spirito, la povertà morale: sono quelle che si possono nascondere sotto un vestito pulito, riservare all'interno di una casa accogliente. La fame che ti accompagna per tutto il giorno, il bisogno di una coperta sostituita da un cartone: questa, invece, la povertà che non si può nascondere.

Ma insomma cos'è questa povertà? A volte si vede a volte no. Qualche volta fa male al cuore, altre volte allo stomaco. In pochissimi casi la povertà di chi ci sta accanto ci coinvolge direttamente ed ecco che diventa un'abitudine negare (anche un sorriso) alle asfissianti richieste di elemosina dei mendicanti alla fermata dell'autobus; la carità, che è il rimedio alla povertà, può passare attra-





verso un saluto spontaneo e premuroso, per l'elemosina è indispensabile offrire denaro. È donandoci al prossimo che portiamo il nostro omaggio alla greppia del Bambino Gesù.

Gesù è nato povero. Nato in un tempio abbandonato adibito a stalla, adagiato amorevolmente dentro una mangiatoia. Si è presentato prima al popolo dei poveri, i pastori, che erano stati svegliati dagli angeli. Fasciato di umili cenci per risplendere nella pienezza che la sua missione gli dava. Nudo e indifeso, Gesù Bambino è un esempio di semplicità; modello a cui rifarsi per capire che il povero che ci sta accanto potrebbe desiderare di pranzare con un amico e non solo di pranzare e basta, potrebbe desiderare gli auguri oltre che il regalo. Ogni anno i nostri buoni propositi prendono forma in promesse più o meno realizzabili, anche quest'anno sarà il caso di farlo, ponendo un'attenzione particolare alla concretezza, però. Non ci si sfama con una promessa, né materialmente né spiritualmente: è importante guardarsi intorno e capire cosa c'è da fare (ce lo insegna la vita di squadriglia). Quest'anno nell'osservare non confondiamo nell'oceano di persone che sono il popolo dei poveri tutti i nostri

prossimi. Guardiamone uno. Apriamo il nostro cuore, che non po' essere meno accogliente di una mangiatoia, ed invitiamo qualcuno a partecipare della meraviglia che sarà la Nascita di Gesù Bambino fra di noi, sarà il nostro Natale. □

(Ha collaborato Barbara Pastore)



Sul sentiero di Gesù

di DON ANDREA BRUGNOLI



1° tappa L'ANGELO

Hey, sveglia! Piccolo scout, perché dormi? Non vedi, sono io, un angelo! Sono venuto a dirti che questi giorni sono speciali! Non si può essere tristi ora!

Hey, non vere paura perché sei il più piccolo del Reparto, perché non hai ancora fatto la promessa, perché sei di prima tappa.

Oggi, infatti, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Messia, il Signore. Il segno da trovare è un semplice bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Lo vedi? è piccolo, ha bisogno di tutto. Lui, che è il Re, il più potente, Dio uguale al Padre, che proviene da Lui, è un bambino.

Già, caro scout, questa è la sua prima

tappa. Anche Lui, come te, parte oggi per scoprire tante cose: come vivono gli uomini, che linguaggio parlano, che cosa fanno. Anche Lui sperimenterà per la prima volta il calore di un fuoco sotto le stelle, quanto è bello bere dopo aver camminato sulle montagne della sua terra natale. Oggi è la sua prima notte all'addiaccio.

Quando ti troverai nel tuo sacco a pelo, sotto la tenda, pensa a quel Bambino che ha dormito in una stalla, scaldato solo dagli animali. Ora alzati, tocca a te. Vieni a vedere e a imparare. Io, l'angelo, come il tuo capo sq., ti indicherò la strada.

2° tappa GASPARE

Hem, per fortuna che questa notte sono stato sveglio. Se mi fossi addormentato mi sarei perso questo spettacolo. Una luce intensissima nel cuore della notte. Verso levante rispetto al Grande Carro, per la

È il mio primo anno di reparto e non è facile per me capire tutto. Le squadriglie, l'urlo, l'angolo, le tappe, il mio nuovo incarico... come farò a raccapezzarmi in mezzo a tutte queste cose da sapere?

Per fortuna ora arriva Natale! Almeno posso tirare un po' il fiato in attesa di ricevere la 1° tappa. In sede abbiamo fatto un bellissimo presepio con raffigurate persino le squadriglie che vanno verso la grotta...



Se fossi un personaggio del presepio, mi piacerebbe essere proprio quel pastore là in fondo. Anche lui, come me di 1° tappa, non ha chiare tutte le cose, ma ha deciso di cominciare a camminare sul sentiero verso la grotta.

All'inizio ho avuto paura. Lasciare il Branco... che pazzia! Ma poi sono andato. "Venite a vedere", c'è un Bambino che dorme in una stalla. Mi hanno detto che è il Figlio di Dio. Che bello! Dunque, anche Lui è stato un piccolo, un bambino. Ha dovuto imparare tutto: a camminare, a mangiare, a giocare, a parlare con gli altri del suo paese. Come me che sono di 1° tappa.

Altolà. Ci sono anch'io di 2° tappa! Anzi, se non c'ero io, questo presepio non sarebbe mai venuto fuori... ho avuto un bel da fare per spiegare a tutti la tecnica della cartapesta per fare il nostro presepio di Reparto. Sono però contento perché così la mia specialità è risultata utile a tutti e chissà che la nostra "opera" non venga portata in



prima volta, vidi una cometa. Com'è bella! La sua coda indica dove sorge il sole. Là devo andare con Baldassarre e Melchiorre. Là nascerà il gran Re, il Salvatore del mondo.

Hai visto, caro scout, come mi è stata utile la mia conoscenza del cielo? E pensare che quando passavo le notti a guardare la mappa e le stelle in cielo mi davano per matto. A che ti serve, mi dicevano, sapere tutte quelle cose inutili?



Fu la mia specialità di astronomo a farmi incontrare quel Bambino. Non si trova Dio per caso: occorre cercarlo. E così ho fatto. È strano, perché Dio non l'ho trovato in cielo, come pensavo, ma sulla terra, dentro una casa, contemplando una semplice famiglia.

Prova anche tu: se farai bene, con grande impegno, ciò che ti piace e che riempie il tuo cuore, vedrai che sarai

chiesa per la veglia della notte, quella con il Parroco, la corale e tutta la Parrocchia.

Se dovessi scegliermi la parte che mi piace di più (e che mi è riuscita meglio), sceglierei di essere uno di quei personaggi che ci sono in tutti i presepi e che stanno lì a fare qualcosa con la pialla, o giù di lì. Non uno qualsiasi, ma quello là, il falegname vicino alla sua piccola casa illuminata. Quello è il mio personaggio. Dopo tutto ne ho anche la specialità.

In questo mio 2° anno, devo dire, ho imparato moltissime cose e mi sto specializzando soprattutto nel fare incastri. Chissà se poteva pensare quel falegname del presepio che il Figlio di Dio avrebbe fatto il suo stesso mestiere. Non è incredibile che Lui, che sapeva tutto (era Dio!) ha dovuto imparare a lavorare il legno, ad usare la pialla e il coltello? Ora che penso a queste cose, mi accorgo che sto guardando il Bambino nella culla con uno sguardo nuovo.

abile anche tu a scoprire dove abita il Signore che ha fatto le Pleiadi e Orione, il cielo e le foreste. Lo sai? Anche Lui ha dovuto imparare le cose. Ha cominciato con il legno ed il coltello. È diventato un bravo falegname: è stata questa la sua seconda tappa.

3° tappa MARIA

Sono anch'io una guida.

Quante decisioni ho dovuto prendere in questi giorni! Se credere all'angelo, se partire verso le montagne per andare da Elisabetta, se camminare incinta verso Gerusalemme per obbedire al decreto del censimento. Anche Giuseppe mi ha lasciato tutta l'autonomia di decidere.

Eppure io, come una guida, ho obbedito al comando di Dio e ora mi trovo qui, a Betlemme, sotto le stelle, al freddo, ma con il cuore pieno di gioia perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. Questa è la mia terza tappa, la tappa del fare. Non ho avuto paura di lasciarmi guidare da Dio.

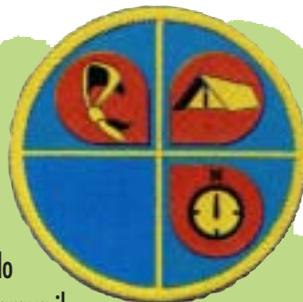


Con l'alta squadriglia del mitico reparto Antares abbiamo lavorato molto attorno a questo presepio.

In modo particolare noi di 3° tappa ci siamo divisi i posti d'azione secondo le rispettive competenze.

Mario preparava il repertorio di canti da fare per la veglia, Sara era l'esperta della cartapesta, mentre Luca e Cecilia avrebbero coordinato il lavoro degli sfondi e delle casette.

Durante la riunione tutti insieme abbiamo riletto il brano dell'arrivo dei re Magi (Mt 2, 1-12) per riflettere su cosa possiamo portare in dono, noi di alta, a quella grotta. Il dono più bello che potevamo fare era quello di mettere a disposizione del Signore proprio le nostre competenze, cioè quello che sappiamo fare e che abbiamo imparato in questi 3 anni di vita di reparto. Ora era il momento di insegnare ai più piccoli della



Non hai idea, cara guida, di quanto difficile sia stato accettare tutto questo, in mezzo a critiche e ai commenti della gente del mio paese. “Perché partire? – dicevano – “Un viaggio così lungo per una donna incinta!”. Ho capito però che ora era il mio momento. Era il momento in cui dovevo fare qualcosa.



E tu, guida, che aspetti? È passato il momento della scoperta del nuovo, dell'imparare a conoscere quali sono le tue possibilità. Ora è l'ora del guidare la tua squadriglia, come io ho guidato, con Giuseppe, la mia piccola famiglia.

Parola di Maria.

**4^a tappa
S. GIUSEPPE**

Quella notte ero lì anch'io, scout di quarta tappa! Venne a chiamarmi un uomo giovane con

la barba e con due occhi lucenti. Mi disse: “Vieni, seguimi, ho bisogno di te”. In silenzio lasciai la mia sq. e lo seguii. Giunsi ad una grotta che faceva anche da stalla. Faceva freddo. C'era là una ragazza con un piccolo fagotto caldo che piangeva. Un piccolo bambino!

“Aiutami” mi richiamò il giovane. Mi chiese di aiutarlo a fare con ciò che c'era lì una piccola culla. Lui avrebbe legato gli animali e sarebbe andato a prendere la legna fuori. Così mi ritrovai solo nella grotta, con Maria e il piccolo Gesù.

Lavorare il legno era la mia competenza, ma lì non c'era alcun strumento utile. Un vero esperto, pensai, si dimostra anche senza arnesi!

Alla fine il mio lavoro non fu poi così male. La culla era pronta e la donna mi ringraziò molto.

Tornò Giuseppe e mi disse, sorridendo: “Hai visto che significa essere un padre di una famiglia? Bisogna saper fare un po' di tutto. Si è responsabili degli altri. Non c'è più tempo per pensare prima a sé stessi”.

Mi risvegliai nel mio sacco a pelo, la sq. dormiva. Ora ho intuito chi è stato S.Giuseppe per il piccolo Gesù. □

squadriglia Come lavorare il legno, la carta, le stoffe, ecc... Così, al posto dell'oro, dell'incenso e della mirra, scegliemmo di portare verso la grotta noi stessi, rappresentati dagli animali delle nostre squadriglia



Siamo stati noi, però, di **4^a tappa**, a lanciare il progetto davanti a tutto il reparto. Io mi sono vestito da angelo e ho annunciato davanti a tutti che sarebbe nato per noi un Salvatore, che è il Messia, il Signore. Ci sarebbe stata una grande gioia per tutti.

Il segno da trovare era un semplice bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. L'idea di essere l'angelo di un presepio mi è subito piaciuta. Del resto anch'io so suonare la chitarra e, dunque, potevo cantare il

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”. Soprattutto quella parte giocata all'inizio dei questa impresa mi ha fatto capire che nel reparto quest'anno dovevo essere sempre così, come quel “messaggero”. L'angelo ha entusiasmato i pastori. Li ha convinti a camminare, li ha stimolati a cercare Gesù. Non sono questi i compiti di un capo squadriglia? Con tutta la mia squadriglia Abbiamo riletto, durante una riunione, il brano di Lc 2,1-20, per entrare insieme nel clima di natale e per capire meglio con che spirito doveva essere fatto quel presepio.



Ma cos'è il giubileo?

di DON MARCO GUARNIERI



L'origine del giubileo va ricercata nell'Antico Testamento. In modo dettagliato se ne parla nel libro del Levitico, nel capitolo 25, versetti 2-55. Il nome "Giubileo" deriva dal termine con cui gli ebrei indicavano il corno ritorto d'ariete che veniva utilizzato per annunciare l'Anno Santo nel giorno 10 del mese Tisri (settembre), giorno del Kippur (cioè dell'espiazione di tutti i peccati del popolo). Il significato sembra invece derivare dall'anno sabbatico, cioè dall'abitudine ebraica di far riposare i terreni ogni sette anni, lasciandone i frutti spontanei per i poveri.

L'anno santo cristiano

Lo spirito del Giubileo cristiano è improntato ancora più profondamente al perdono, all'aiuto del prossimo, alla salvezza annunciata e donata da Dio. Ecco come lo ha annunciato Gesù nel suo discorso nella sinagoga di Nazaret: "Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e proclamare un anno di grazia del Signore" (Lc. 4, 16-21). L'annuncio di Gesù è un annuncio di conversione. Conversione intesa come distacco dalla mentalità e dal mondo di agire del mondo, di allora e di oggi, secondo le direttive del discorso della montagna: cioè l'amore di Dio sopra ogni

Ormai ne ha sentito parlare anche chi non abita a Roma. Il Duemila sarà l'anno del grande Giubileo, che richiamerà nella capitale milioni di persone. Ma è solo un mega evento turistico? Di cosa si tratta esattamente?

cosa; il distacco dal denaro; l'accettazione paziente e non rassegnata del dolore; la ricerca convinta della giustizia e dell'onestà; l'amore al prossimo, specie per il nemico; la ricerca della concordia e della pace; l'accettazione delle persecuzioni per coerenza di fede e fiducia in Dio Padre. È un chiedere perdono dei propri peccati, con il proposito di cambiare vita.

Il primo Giubileo

Bonifacio VIII inaugurò la serie dei Giubilei della Chiesa. È interessante notare che non fu tanto un'iniziativa sua o di qualcuno della curia romana, ma piuttosto un'iniziativa prettamente popolare. Fu la gente a richiedere a gran voce un'indulgenza plenaria per l'inizio del nuovo secolo. Così, nella notte di Natale del 1299 si radunarono nella Basilica di San Pietro i cittadini di Roma e altra gente venuta numerosa in pellegrinaggio quell'anno a visitare i sepolcri di Pietro e Paolo.

Il nuovo Giubileo del 2000

Il Giubileo del 2000 deve essere preparato con cura per evitare che diventi un fatto folcloristico e turistico. Ci si deve preparare e prendendosi alcuni impegni:

- chiedere perdono per i grandi peccati compiuti in questo millennio
- ringraziare Dio per i doni di questo millennio cristiano
- dedicarsi all'evangelizzazione del mondo contemporaneo. □

Appuntamento a Roma

di GIOVANNI MISTRALETTI

Si scrive GMG, si legge Giornata mondiale della gioventù. L'estate scorsa a Parigi erano un milione: tra loro anche cinquemila scout italiani

La GMG è un evento da non perdere!". Queste erano le parole che risuonavano nella mia mente quando mi apprestavo a colorire la mia

estate progettando il viaggio a Parigi, dove il Papa ci chiamava per testimoniare una fede, una voglia di incontro, una capacità di mescolarsi e di convivere con tante persone così diverse.

Insieme ad altri 4999 rover, scolte, novizi e novizie dell'AGESCI avevo la possibilità di vivere un'avventura "raddoppiata", infatti la nostra GMG è cominciata con una route per le strade di Francia; arrivati nelle 10 cattedrali abbiamo incontrato personaggi che avevano un messaggio da darci; dopo averli ascoltati, abbiamo raggiunto Parigi portando il carico delle nostre esperienze.

Le attività in occasione della GMG erano innumerevoli: dal "festival de le jeunesse" per le strade di Parigi alle catechesi proposte nelle varie lingue, dalle visite guidate alle serate nel campo dell'AGESCI, dalla via crucis alla grande festa per accogliere il Santo Padre e ancora infine alle grandi celebrazioni (veglia e Messa) dell'ultimo giorno. Come potete immaginare, le occasioni di incontro, di crescita, di divertimento, di preghiera erano ottime e stimolanti, ma perché mai circa un milione di persone ha viaggiato da luoghi anche lontanissimi (Filippine, USA, Brasile, Angola, Seychelles, Nuova Zelanda etc.) per vivere queste esperienze? Beh, devo confidarvi che alcuni di questi motivi si possono capire solo dopo esserci stati: il calore di un milione di candele accese che formano una grande luce ti fa capire che anche il mare è formato da tante piccole gocce d'acqua: il vedere tante persone impegnate risveglia dentro di te l'entusiasmo e la voglia di fare qualcosa, anche di piccolo, perché un milione di piccole cose cambiano il mondo! E poi vedere la luce negli occhi di molte suore, sacerdoti, laici, frati, scout di tutto il mondo mi ha colpito immensamente, mi ha fatto comprendere meglio il mistero dell'incontro, il mistero di una comunità che si è raccolta fisicamente per qualche giorno, ma che spiritualmente è sempre viva e solida.



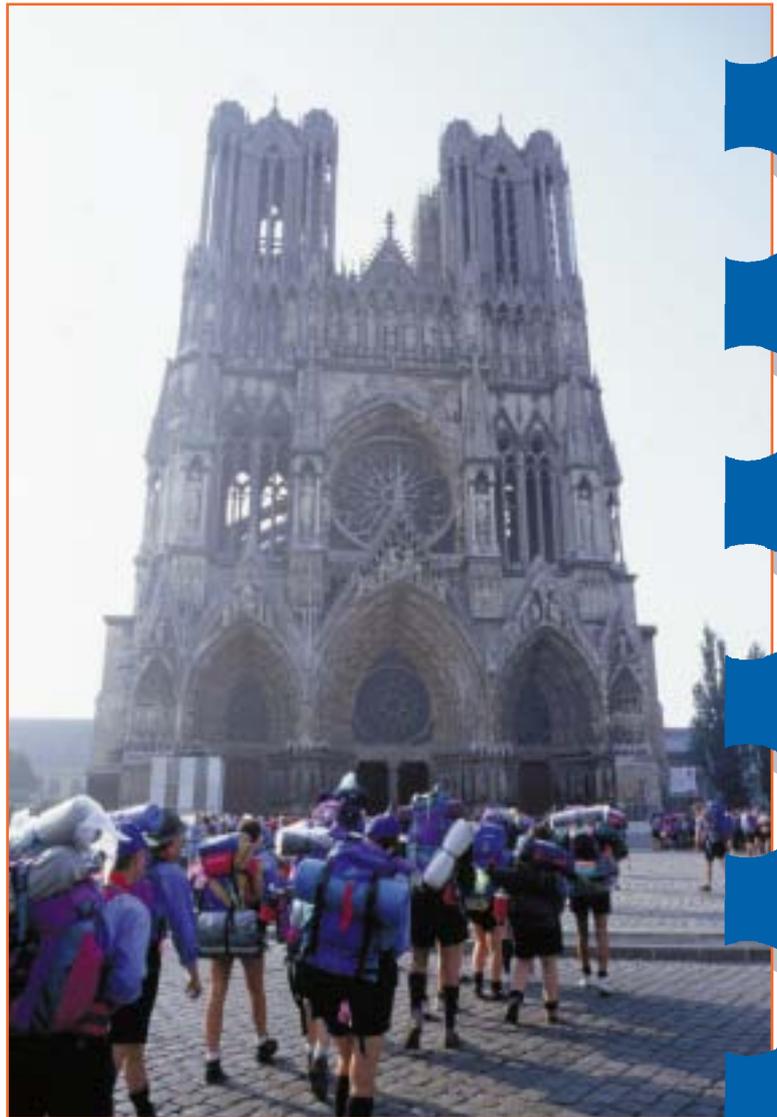


Sopra: la Tour Eiffel vista dal Trocadero la sera della veglia organizzata per tutti gli scout presenti a Parigi. **A destra:** arrivo alla Cattedrale di Reims. **Sotto:** un momento della veglia organizzata dall'Agesci. **Nella pagina precedente:** scout radunati a Longchamp.

Ma veniamo al futuro: tu che ora stai leggendo sarai un “giovane” del 2000, quando a Roma ci sarà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù! Anche la sola spinta dovuta all'incontro di nuove culture, di altre tradizioni, di modi diversi di vivere la stessa fede sono uno stimolo importante, ma a questi si sommano i progetti di ognuno di noi, che possono “far tappa” anche in un appuntamento così grande e importante per essere rilanciati ed ingranditi.

“Vi invito a Roma per la GMG del 2000” è stato il saluto del Santo Padre, e non a caso lo ha pronunciato in italiano: sarà per noi un avvenimento imperdibile proprio nel mezzo di un anno speciale come quello del Giubileo.

Il tema della GMG di Parigi era “Maestro dove abiti? Venite e vedrete!”. Ecco, noi abbiamo visto: Cristo abita nel cuore delle persone e da lì si irradia verso tutto il mondo. E' questo il messaggio più importante che ho portato a casa: quando tante persone si trovano insieme, unite da qualcosa di molto forte come la fede, è più facile riconoscere la presenza di Gesù in mezzo a noi. □



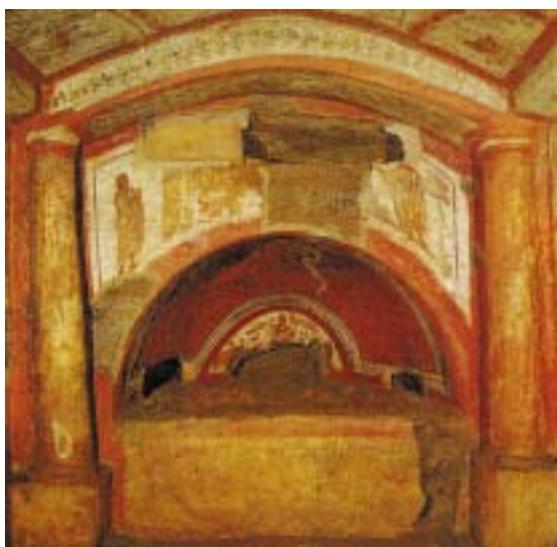
Una Chiesa per casa

di DON MARCO GUARNIERI



Erano pochi all'inizio.
I primi Cristiani
si riunivano in abitazioni
private, spesso
di nascosto.
Poi hanno cambiato
il mondo. Il segreto?
Non erano soli

Essere cristiano vuol dire accogliere la Buona Novella, cioè il Vangelo di Gesù. La parola può essere annunciata ovunque. Il cristiano non è un individuo isolato, ma appartiene a una comunità: la Chiesa.



Non ti sei mai chiesto come è nata la Chiesa e come hanno vissuto i primi cristiani? Provo a darti una mano in questa ricerca... Se hai a portata di mano un Vangelo con gli Atti degli Apostoli vai al capitolo 2 dove puoi leggere i versetti dall' 1 al 13 e dal 37 al 48. In questo capitolo l'evangelista Luca racconta quando è nata la prima chiesa e come viveva la prima comunità cristiana. Con il trascorrere del tempo le comunità cristiane si diffusero in tutto l'Impero Romano: dalla Palestina arrivarono a Roma, ad Atene, ad Alessandria d'Egitto, ... La Chiesa non era più un piccolo gruppo ma una grande famiglia. Come vivevano allora questi cristiani, quali erano i loro luoghi d'incontro, dove celebravano l'eucarestia?

1. Nei primi anni della chiesa i cristiani si riunivano in case private, occorrevano locali molto ampi perciò in oriente venivano utilizzate le camere alte sotto il tetto (Atti 20,7-11) mentre in occidente le sale da pranzo. Nelle giornate di bel tempo ci si riuniva nei giardini. A partire dal II seco-



lo alcuni cristiani donarono alle comunità le proprie case affinché le riservassero al culto, però, le chiese come le conosciamo oggi cominciarono ad essere costruite solo a partire dal III secolo.

2. I cristiani celebravano ogni Domenica la risurrezione di Gesù. E' il primo giorno poiché il Sabato ne è l'ultimo. Giustino (metà del II secolo) racconta come celebravano la messa i primi cristiani:

«Nel giorno chiamato del Signore ci raccogliamo in uno stesso luogo, facciamo le letture delle memorie degli apostoli e dei profeti. Poi il celebrante tiene un discorso per ammonire ed esortare. Poi ci alziamo in piedi e innalziamo preghiere, dopo si reca pane e vino e acqua; e il capo della comunità nella stessa maniera eleva preghiere e ringraziamenti con tutte le sue forze e il popolo acclama dicendo "Amen!".

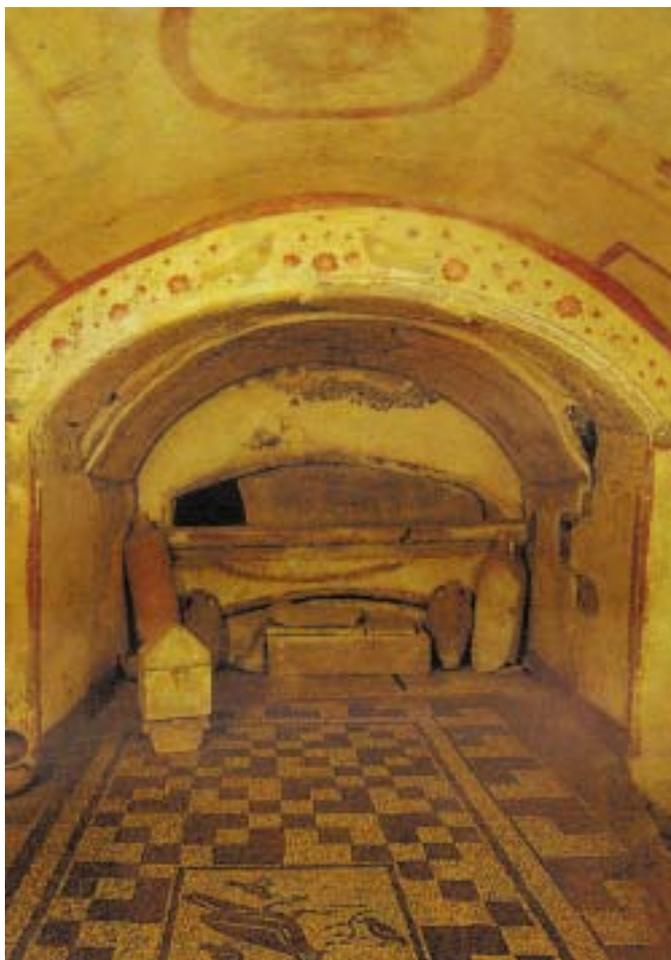
Quindi si fa la distribuzione del pane consacrato e se ne manda per mezzo dei diaconi anche ai non presenti. I facoltosi e i volenterosi spontaneamente danno ciò che vogliono; e il raccolto è consegnato al capo, il quale lo distribuisce agli orfani, alle vedove, ai malati, ai prigionieri e ai forestieri (...). Ci raduniamo tutti dunque il giorno del Sole, perché è il primo giorno in cui Dio, cacciate le tenebre, fece il mondo, e in cui Gesù Cristo, nostro Salvatore risorse dai morti...».

Sarebbe anche interessante conoscere come i primi cristiani entravano in Chiesa e svolgevano il battesimo ma non vi voglio stancare e mi fermo qua. Il resto ve lo racconterò una prossima volta.

Anche la squadriglia è come una piccola comunità cristiana e il racconto di Giustino ci può suggerire alcune imprese. Provate ad intervistare il vostro parroco per sapere quando è stata costruita la vostra chiesa parrocchiale, a quale santo è dedicata e quali opere d'arte vi conserva.



Giustino racconta come celebravano la messa i primi cristiani, provate a capire se noi la celebriamo ancora nello stesso modo e quali cambiamenti ci sono stati. Chiedete anche come chiamiamo oggi il giorno del Signore e se i diaconi ci sono anche oggi e qual è la loro funzione. □



Gesù chi l'ha visto?

di RENNA GIUDIZIOSA

Forse ne avete sentito parlare (in caso contrario tornate a pagina 8): quest'estate, in agosto, il Papa ha incontrato a Parigi migliaia di giovani di tutto il mondo.

Il tema di quell'incontro era: "Maestro, dove abiti?", e i giovani di quest'estate hanno dedicato a questa domanda, oltre ad alcuni incontri di preparazione durante l'anno, anche un'intera settimana, non solo

con riflessioni o discussioni, ma con incontri, conoscenza di persone nuove, esperienze di condivisione. Noi, riprendendo un po' lo stesso tema (... ma restando ognuno nella propria sede), vogliamo provare a capire dove si trova Gesù partendo da un gioco. Lo si può fare insieme ad una riunione di squadriglia, magari prima di Natale. Ogni squadrigliere sceglie una situazione (da 1 a 7), la legge la racconta agli altri, e - insieme agli altri - trova la soluzione, da inserire nel cruciverba. Alla fine, completato il cruciverba, seguendo i numeri indicati (da 8 a 17), apparirà la risposta alla domanda: "Dove abita Gesù?". Ovviamente, il gioco ha poco senso se finisce qui: ne ha molto di più, invece, se prosegue nella vita di tutti i giorni, dove ognuno ha mille occasioni per esercitarsi a cercare la presenza di Gesù. □

1 "Samuele, Samuele". "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta!" (1 Sam 3, 1-18).

"Marco, Marco". "Marco, Marco". "— cosa vuoi? Non ti sento e non ho tempo: sto facendo dell'altro!"

Nel è più facile sentire la tua voce che ci chiama; nel è più facile essere attenti ai nostri fratelli.

2 orizzontale

"Un re volle fare i conti con i suoi servi.

Gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie e con i figli. Allora quel servo gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rinfonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere. Il padrone, saputo quanto era successo, fece chiamare quell'uomo e disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? (Mt 18, 23 - 33).

Un genitore decise di punire il proprio figlio perché rubava e continuava a mentire: mai più mancia settimanale e niente uscite di casa dopo cena! Il figlio chiese di avere un po' di pazienza e promise di

correggersi. Il genitore ebbe fiducia e lo perdonò. Poco dopo il figlio vide che il fratello minore indossava il suo maglione preferito: iniziò a urlare e, nonostante il fratello promettesse che non l'avrebbe fatto più, non gli diede ascolto. I genitori, richiamati dalle urla, dissero: noi ti avevamo perdonato di cuore e tu non sai perdonare una ragazzata di tuo fratello più giovane: niente più mancia, né uscite serali! Cos'è che Gesù ha detto di fare fino a settanta volte sette?

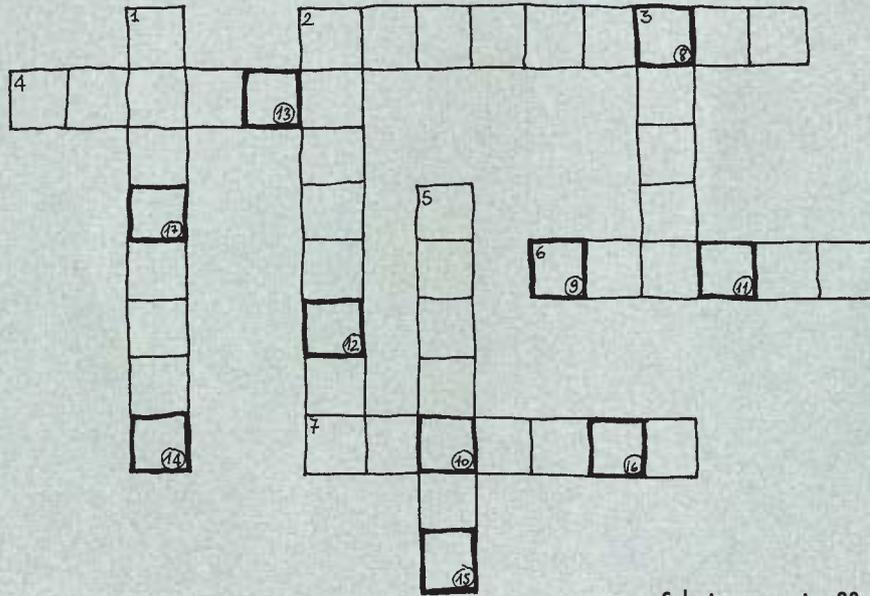
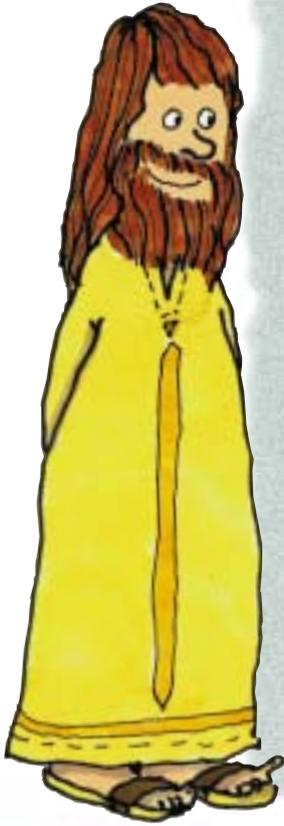
2 verticale

"Un tale aveva un fico piantato nella vigna venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo, perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io zappi attorno e metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se non lo taglierai". (Lc 13, 6 - 9).

Una caporeparto vide che una guida non aveva neanche una specialità, e disse alla caposquadriglia: «Forse lo scoutismo non le interessa. Ci sono altre che vorrebbero entrare, ma siamo già in tante: forse è meglio dirle di uscire dal reparto». Ma la caposquadriglia rispose: «Lasciami provare, avrò per lei una cura speciale, farò in modo di insegnarle ciò che non sa». Che cosa ha dimostrato di avere il servo, rispetto al padrone?

3 "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: o Dio ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Il pubblicano, invece, fermatosi a

il cruciverba



Soluzione a pagina 29

distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: o Dio, abbi pietà di me peccatore." (Lc 18, 10 -13).

Un esploratore disse: Grazie Signore perché non sono come gli altri ragazzi che pensano solo a loro stessi, non sono leali, né obbedienti... Qual è la virtù che il pubblicano ha imparato da Gesù?

4 "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e inciampò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece, un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (Lc 10, 30 - 34).

Un giorno, ad un semaforo, abbiamo incontrato un ragazzo marocchino che voleva pulire i vetri delle automobili ferme al rosso. Una signora non lo ha guardato neanche in faccia, un ragazzo si è girato dall'altra parte con modo sprezzante, noi - che avevamo il vetro già pulito - gli abbiamo sorriso e, con un grazie, gli abbiamo detto che non ne avevamo bisogno. Che cosa ha dimostrato il samaritano nei confronti del suo prossimo?

5 "Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli - solo - a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, andò verso di loro camminando sul mare e voleva oltrepassarli. Essi pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare. Ma

egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!» Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò." (Mc 6, 45 - 51).

Mentre la squadriglia Camosci camminava per raggiungere la malga dove avrebbe pernottato, si scatenò un furioso temporale, con lampi, tuoni e un acquazzone mai visto prima. Non c'erano ripari, e nonostante il poncho, l'impavida squadriglia cominciava ad essere ormai inzuppata, oltre che un po' impaurita e sfiduciata. In quel mentre, nel buio della notte, s'intravide un'ombra: era una piccola casetta dove i Camosci poterono ripararsi e scaldarsi al fuoco che un anziano pastore aveva preparato per loro. Abbi : c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarti.

6 "Quanto sono grandi Signore le tue opere! Tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature" [Salmo 104 (103)].

In uscita, impariamo ad aprire gli occhi e a saper ammirare le montagne, i prati, i colori, le stelle, la luna... La presenza di Dio si rivela nel !

7 "Entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Marta invece era presa dai molti servizi". (Lc 10, 38 - 40).

Marta era tanto presa nello stampare in fretta le magliette di squadriglia, da non accorgersi che Maria le stava dicendo che erano rovesce. Concentrati sulle cose materiali, ci dimentichiamo di prestare a chi ci circonda.

I segreti di Babbo Natale

Decorare l'albero

Occorrente: carta lucida, carta metallizzata o carte natalizie o cartoncini, forbici, spillatrice, fili di lana o spago, colla

Albero

Ritagliare la sagoma dell'albero 3 volte, la stella 1.

Mettere le 3 parti una sull'altra unendole al centro con un punto metallico e piegandole poi in fuori.

Passare il filo sulla punta e incollarlo sulla stella.

Mela

Ritagliare la sagoma della mela 4 volte.

Incollare il foglio fra 2 parti di mela.

Piegare il filo a metà e incollarlo fra le due parti. Mettere tutte le parti una sull'altra. Cucirle nel centro con punti metallici e piegarle in fuori.

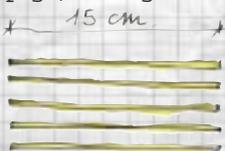
Angelo

Ritagliare il volto e le ali in un colore, il corpo e l'aureola in un altro.

Stelline

Occorrente: cannuce, spago

Tagliare le cannuce in pezzi uguali di circa 15 cm e allinearli. Legarli al centro con lo spago, stringendo bene il nodo.



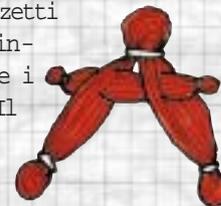
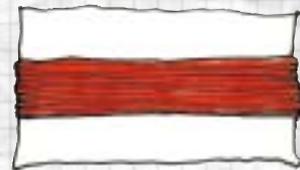
Babbo Natale

Occorrente: lana rossa, cartoncino, ovatta

1) Fare due matassine 1 più lunga e 1 più corta aiutandosi con un cartone.

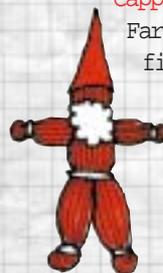
Togliere il cartone e annodare le matassine all'estremità a circa 1 cm.

2) Piegare a metà il mazzetto lungo e annodarlo a circa 1 cm sotto la piegatura così si otterrà la testa del Babbo Natale. Poi mettere il mazzetto piccolo (braccia) fra i 2 mazzetti ottenuti con la piegatura spingendoli bene in alto. Fermare i fili al di sotto delle braccia. Il corpo adesso è finito.



Cappello e barba

Fare un cono rosso con il cartoncino e fissarlo sulla testa del Babbo Natale poi incollare un pezzetto di ovatta per la barba.



Come si costruisce una semplice icona

In primis (insomma, vuol dire in principio!) considerando che non molti tra noi sono dei bravissimi pittori, è necessario procurarsi un'immagine di icona. Ne esistono di bellissime presso i negozi che distribuiscono materiale della "San Paolo", di numerose misure, tra le quali scegliere quella che fa al caso nostro.

Quindi è necessario acquistare: un'assicella di legno (dolce, tipo pino o simile) di spessore consigliato tra i 2 e i 5 cm, di misura superiore alla nostra immaginetta di almeo 3-4 cm; carta abrasiva per legno a grana molto fine; un tagliarino per legno (cutter); colla da legno tipo "Vinavil"; mordente per legno di colore scuro; vernice trasparente per legno; un gancetto per appendere (è facoltativo, dato che l'icona si può anche appoggiare). Questo materiale si trova nei negozi di bricolage o colori; l'assicella si può anche reperire presso il proprio falegname di fiducia.

Procedimento: si rende liscia la superficie anteriore dell'assicella, eventualmente usando la carta abrasiva. Si incolla l'immaginetta al centro dell'assicella usando la colla per legno e si attende che asciughi bene. Con il cutter si intaglia il bordo dell'assicella per dare un'impressione di lavoro artigianale.

Questo intaglio deve essere anche un po' irregolare. Si passa la carta abrasiva in modo da togliere irregolarità sui bordi e renderli lisci. Si passa su tutta l'assicella il mordente colorato e si lascia asciugare bene. Si passa una mano di vernice trasparente su tutta l'assicella e si lascia asciugare. Se l'icona deve restare all'aperto è buona cosa scegliere una vernice per esterni e dare 2 o 3 mani di vernice in più.





Stelle di carta

Far volare aeroplani di carta è la tua attività preferita durante le ore di matematica? Bene, senza saperlo stai creando un tipo particolare di origami. L'Origami o "arte di piegare la carta" è una tecnica semplice e divertente con cui puoi creare qualsiasi tipo di figura. Con l'avvicinarsi del Natale potresti, con le tue manine, fare proprio di tutto: ti andrebbero delle bellissime stelle di Natale?! Potresti offrime mazze alla zia, alla mamma o alla capo squadriglia preferita, oppure farne un vivaio di squadriglia da curare per la vostra specialità "Natura"...

Materiale occorrente: carta liscia, leggera e resistente. Sul mercato è reperibile anche una carta speciale per origami: un lato del foglio è bianco mentre l'altro è colorato. Le dimensioni possono variare, la cosa importante è che il foglio sia un quadrato perfetto.

Istruzioni:

- 1- Appoggiare il foglio su un piano di lavoro liscio, rigido e perfettamente asciutto.
- 2- La parte colorata del foglio deve essere rivolta verso il piano di lavoro.
- 3- La precisione è essenziale nell'eseguire le pieghe: ripassare più volte, strisciandole con l'unghia del pollice.
- 4- Fondamentali sono le tracce, sia centrali che secondarie: non sono altro che pieghe riaperte, ossia solchi superficiali rimasti impressi sulla carta dopo aver eseguito la piega: Servono come punti di riferimento per le pieghe stesse.

La traccia centrale sarà indicata nei disegni con un tratteggio continuo (—) mentre quella secondaria con un tratteggio a punti - linea (- · - · -)

Ecco come creare la nostra stella di Natale:

Fig. 1 - Sul foglio quadrato creare tutte le tracce indicate in figura.

Fig. 2 - Alzare le quattro punte perpendicolarmente rispetto al piano di lavoro e richiudere le stesse con due pieghe all'interno, in modo che si vengano a sovrapporre nell'estremità più alta della figura. Il quadrato così ottenuto avrà dimensioni dimezzate rispetto all'originale foglio.

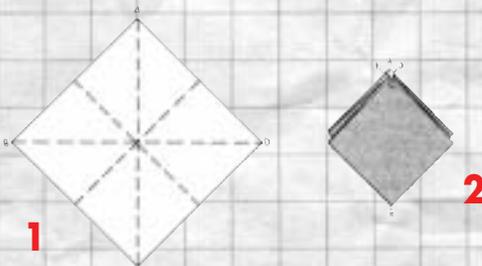


Fig. 3 - Dopo aver eseguito le tracce secondarie indicate in figura, alzare la punta perpendicolarmente al lavoro e portarla poi verso il basso, facendo combaciare sulla traccia centrale i punti x e xl. Allo

stesso modo si deve procedere per la punta a, sul retro della figura.

Fig. 4 - Quella illustrata in figura è la forma così ottenuta.

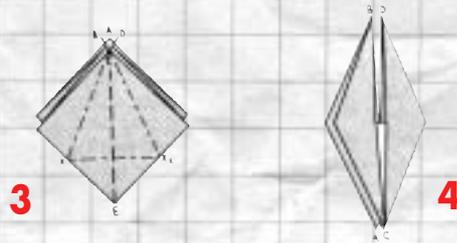


Fig. 5 - Posizionare la figura, sul piano di lavoro, in modo che le punte B e D siano rivolte verso il basso. Piegare verso l'interno le punte 1 e 2, portandole al centro della figura; ripetere la stessa operazione anche sul retro del lavoro.

Fig. 6 - Sfogliare a libro la figura, seguendo la direzione indicata dalle frecce presenti nel disegno; in questo modo comparirà la punta E.

Fig. 7 - Piegare verso l'alto la punta D, lungo la traccia secondaria indicata in figura. Ripetere l'operazione anche con la punta B sull'altro lato.

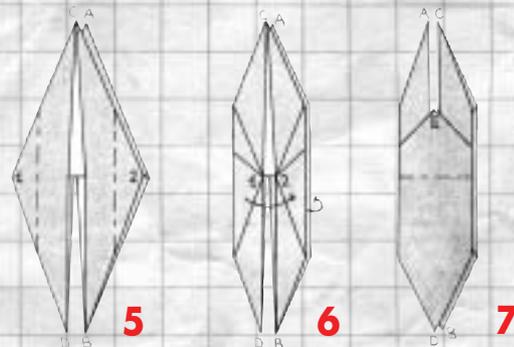
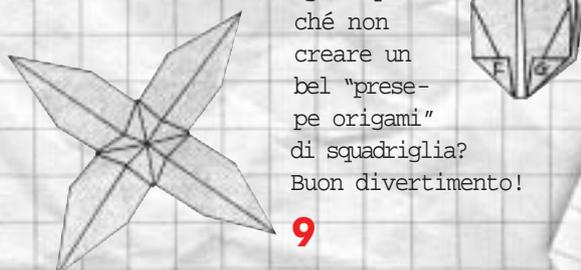


Fig. 8 - Piegare i punti F e G seguendo le tracce secondarie in figura. La stessa operazione va ripetuta anche sul retro del lavoro.

Fig. 9 - A questo punto non resta che allargare le 4 punte verso l'esterno del lavoro, modellandole con lesole dita per migliorare la resa estetica.

Ora la nostra stella di Natale è pronta all'uso, ma se cercherai in biblioteca o in libreria un qualsiasi manuale di origami, imparerai a realizzare tante altre figure: perché non creare un bel "presepe origami" di squadriglia?

Buon divertimento!



I segreti di Babbo Natale

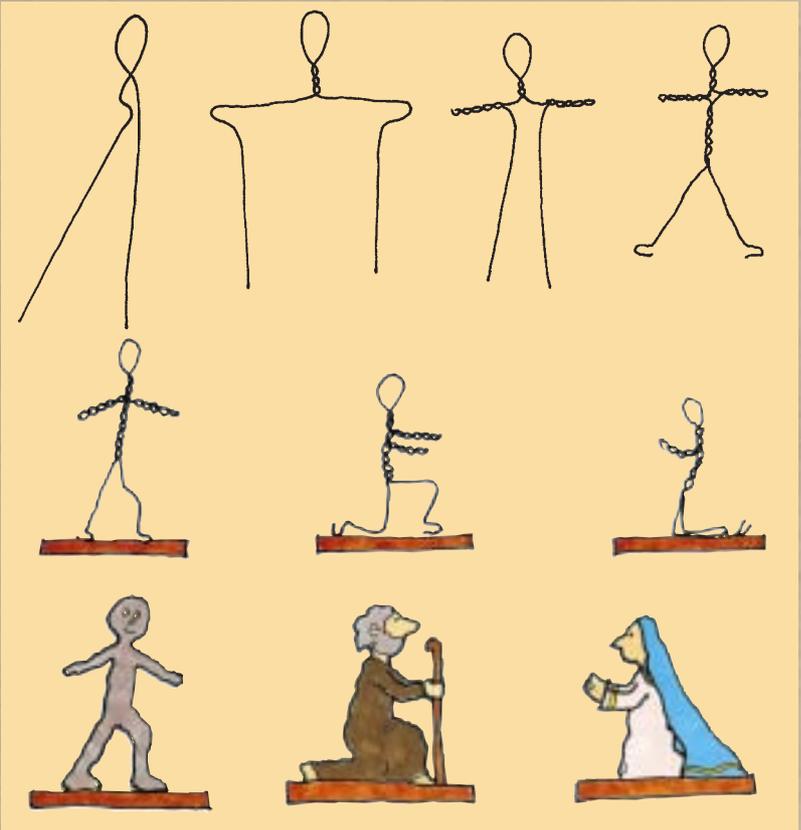


Statuine per il Presepe

Materiale occorrente: filo di ferro morbido, chiodini a U, basette di legno, avanzi di stoffa, lana, ecc..., cartapesta, tempere, colla e spillatrice.

Procedimento

- 1) Tagliare il filo di ferro in pezzi da 50 - 60 cm quindi fare la sagoma della statua.
- 2) Attaccare la sagoma sulla base di legno nella posizione scelta.
- 3) Ricoprire la sagoma di ferro con la cartapesta cercando di modellare i lineamenti del viso quindi lasciare asciugare la cartapesta.
- 4) Dipingere la statua (mani, piedi, viso) e ricavare dei vestiti dagli avanzi di stoffa. I capelli, volendo si possono fare con degli avanzi di lana.



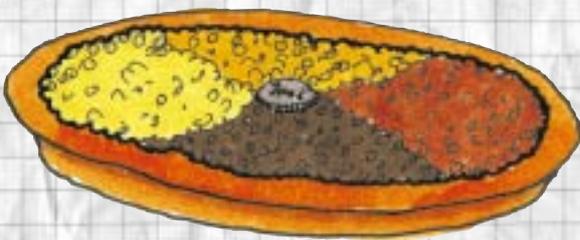
Una zuppa deliziosa

Volete un'idea sfiziosa per l'autofinanziamento della vostra squadriglia? Ecco un modo originale, semplice e carino!

Tempo di realizzazione: 2' per preparare la colla; 2' per impastare i legumi; almeno una notte per far asciugare il lavoro.

Costo del progetto: intorno alle 10.000 lire se si fanno 10 vasetti.

Materiale utile: sottovasi del diametro che si preferisce (consigliabili di 10 cm); legumi diversi e colorati, in modo da fare un bell'abbinamento; colla per carta da parati; acqua; sale; farina.



Procedimento

Per prima cosa bisogna preparare la pasta di sale, che serve come base di appoggio dei legumi. Come si fa: impastare farina, acqua e sale fino a che non si ottiene una pasta morbida come il pongo. I sottovasi andranno riempiti con questa pasta e fatti asciugare.

Intanto preparate vari bicchieri d'acqua (ognuno per ogni tipo di legumi). In ogni bicchiere va versato un cucchiaino di colla in polvere e mescolando bene si ottiene una poltiglia.

Ad ogni bicchiere va aggiunta la quantità di legumi tale da riempirlo.

Il contenuto di ogni bicchiere va versato sopra la base di pasta di sale che è stata fatta asciugare. State attenti a non mischiare i vari tipi di legumi tra loro, perchè il bello di questa composizione è dato anche dal contrasto dei colori.

Suggerimenti: si può finire mettendo una moneta o una nocciola al centro della "zuppa" e passando una spruzzata di lucido.

Questa "zuppa" può essere venduta come portafortuna e simbolo di felicità.

Squadriglia Puma, reparto Roma 101



Cartoncini augurali, menù natalizi, ecc.

Per decorare la carta, ma anche il legno, i muri, la ceramica, la stoffa, possiamo usare la tecnica dello stencil (leggi "stencil") o della mascherina.

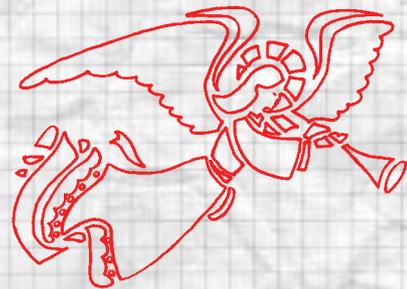
Occorrente: taglierino; pennarello nero a punta sottile (quello per lavagna luminosa); tavoletta di legno molto liscia o cartone abbastanza spesso (per incidere lo stencil); nastro adesivo (per fissare la mascherina sulla superficie da dipingere); righello (per posizionare precisamente la mascherina); cotone e alcool (per pulire la mascherina a lavoro ultimato); cartoncini (per gli auguri, il menù, ecc.); copertina di plastica dei quaderni o foglio di acetato (per realizzare la mascherina); pennello/i (per passare il colore); colori acrilici e per stoffa coprenti (non sono adatti né quelli per seta né quelli per sarti); piattino o bicchiere di plastica (per versare il colore).

Esecuzione: scegliete un disegno tra quelli qui riportati e riproducetelo sull'acetato: basta sovrapporre l'acetato che è trasparente al disegno e seguirne i contorni con il pennarello. Poi poggiate l'acetato così disegnato sulla tavola e con un taglierino tagliate via le parti interne di cui è composto.

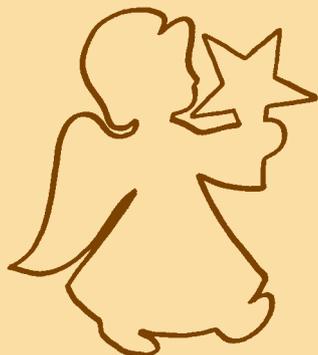
Cominciate a tagliare dalla parte centrale e dagli elementi più piccoli e se vi capita di uscire dai margini, ricucite l'errore con il nastro adesivo. Ora posizionate bene lo stencil alla superficie da decorare e fermatelo agli estremi con il nastro.

Poi versate un po' di colore nel piattino, intingetevi il pennello e giratelo più volte sul piatto, affinché le setole si impregnino bene. Tamponate le parti vuote della mascherina, dall'esterno verso l'interno del disegno, badando di tenere sempre il pennello in posizione verticale. Non usate mai un pennello bagnato perché il colore sbaverebbe e se non avete un pennello diverso per ogni colore da usare, allora ad ogni cambio, lavate e asciugate bene quell'unico pennello. Se volete dare effetti di chiaroscuro o fare delle sfumature, vi basterà modificare la pressione della mano sul pennello. A tamponatura ultimata, rimuovete la mascherina, pulitela con l'alcool e riponetela in una cartellina rigida: così non potrà danneggiarsi e voi potrete riusarla al meglio.

Per quanto riguarda il cartoncino colorato, lasciate asciugare e poi aggiungete i vostri messaggi. Carino no?



Ingrandire con la fotocopiatrice





«A» come ambiente

Va bene preoccuparsi dei grandi problemi ecologici mondiali... ma stavolta vogliamo suggerirvi alcuni modi per colorare di verde un luogo a noi più familiare. In qualsiasi ambiente, per quanto piccolo, si può fare qualcosa...

di Silvia Piconese

Seminiamo la sede!

Oggi la moltiplicazione per seme è di uso sempre meno frequente infatti è molto più semplice ricorrere all'acquisto di piantine già pronte per essere interrate con risultati immediati e veloci. Poiché, però, avere piantine dai semi è molto più economico e divertente anche se più impegnativo, noi che siamo "Laboriosi ed Economi", vediamo come si può fare. La semina si può effettuare in due modi: all'aperto o in semenzaio al coperto.

All'aperto

Anzitutto è indispensabile che il terreno non presenti la minima traccia di gelo, sia soffice e tiepido al tatto e si deve poter lavorare con facilità (in pratica: fatevi i muscoli lavorando con la zappa!). Prima di seminare è necessario dissodare e livellare il terreno, ripulirlo da sassi, sporcizie varie, radici e annaffiarlo un pochino. La semina può essere fatta a spaglio (cioè, lanciando i semi a manciate) o in buchette. Depositati i semi, si deve dare una assestatina al terreno schiacciandolo leggermente quindi annaffiare a pioggia per

evitare che l'acqua ricadendo violentemente possa smuovere la terra e disperdere i semi. A questo punto è necessario proteggere le superfici seminate dagli animali (veri o presunti) in particolare dagli uccelli, voraci divoratori di semi. Potete sbizzarrirvi la vostra fantasia nella costruzione di spaventapasseri o nella sperimentazione di qualsiasi altra tecnica efficace allo scopo (tranne che sparare ai poveri uccellini!) Se dovesse fare molto freddo potete ricoprire i tratti seminati con fogli di plastica o carta di giornale. I semi così interrati e protetti daranno rapidamente origine a piantine che raggiunta un'altezza di 4 - 5 cm si possono diradare e quando raggiungeranno i 10 - 12 cm di altezza si possono trapiantare a dimora (attenzione: il trapianto va effettuato sempre al tramonto o in giornate fresche).

In semenzaio

La prima cosa da fare è procurarsi dei contenitori idonei e a questo scopo si mostrano particolarmente adatti gli involucri di polistirolo che servono da imballaggio per gli elettrodomestici. Il polistirolo è un materiale plastico molto leggero che ha il potere di isolare dagli urti e dalle variazioni di temperatura, quindi assicura alle piante ed in particolare alle loro radici un





“habitat” ideale. Lo strato di terra contenuto in questi “vasi” deve essere di almeno 10 cm. Questo sistema si usa per le specie delicate che non possono essere seminate in piena terra o in vasi all’aper-

to, oppure per far germogliare in inverno le piante da mettere in primavera ad esempio nel giardino di squadriglia. La semina può avvenire seguendo le norme indicate per la semina all’aperto.

Semi e semine

Ogni tipo di seme ha caratteristiche precise, che esigono uno speciale trattamento prima e durante la semina. Qui i semi sono raggruppati secondo le loro caratteristiche, e per ciascun gruppo sono indicate le norme fondamentali per una corretta seminazione.

Semi carnosì: castagne, ghiande, ecc...

Germogliano meglio se vengono posti a macerare nell’acqua per un giorno intero. La semina si deve effettuare non appena i frutti maturano.

Semi alati: frassini, ecc...

Prima di essere messi in terra deb-

bono essere privati della membrana che forma appunto le ali.

Semi ricchi d’olio: ricino, nespolo, ecc...

Devono essere interrati non appena maturano per evitare che la lunga conservazione li faccia essiccare. Si possono conservare sotto uno strato di torba umida.

Semi ricoperti da involucro

molto resistente: piselli odorosi, convolvolo, ecc...

Prima di venire interrati devono essere incisi con un coltellino sulla parte opposta al punto in cui si trova “l’occhio” del seme.

Semi forniti di peli: devono essere ricoperti da uno strato sottilissimo di terriccio, in modo che i peli possano affiorare.

Semi molto minuti: prima di essere posti normalmente nel terreno devono essere mescolati ad un po’ di sabbia. L’espedito consentirà di distribuirli meglio.

L’orologio dei fiori

Immaginate di trovarvi da soli in mezzo ad un prato fiorito, senza orologio e volete sapere che ora è: come fate? Ovvio: chiedetelo ai fiori! Confrontando l’ora in cui si aprivano i boccioli di ventiquattro piante, il grande naturalista svedese Linneo, riuscì a comporre un vero e proprio orologio, noto, appunto, come “l’orologio di Flora”.

Provate a “costruirlo”, ma prestate attenzione: se notate una differenza notevole non incolpate i fiori; la natura segue il suo ciclo solare e non è al corrente dei giorni in cui inizia o termina l’ora legale!

NOME DEL FIORE	ORA A CUI SI APRE	NOME DEL FIORE	ORA A CUI SI APRE
Sonchus tenerrimus	1:00	Dianthus barbatus	13:00
Tragopogon porrifolius	2:00	Geranium robertianum	14:00
Convolvulus arvensis	3:00	Portulaca grandiflora	15:00
Hemerocallis flava	4:00	Alyssum	16:00
Rosa canina	5:00	Mirabilis jalapa	17:00
Hieracium	6:00	Pelargonium triste	18:00
Sonchus oleraceus	7:00	Papaver nudicaule	19:00
Anagallis	8:00	Polygonum convolvulus	20:00
Calendula	9:00	Datura arborea	21:00
Tigridia	10:00	Ipomea purpurea	22:00
Hornithogalum	11:00	Selenicereus	23:00
Mesembrianthemum	12:00	Cactus grandiflora	24:00

Fiori dai mattoni

Forse non ci avete mai pensato, ma si possono ricavare dei contenitori per fiori utilizzando dei mattoni forati di quelli che si usano normalmen-



te per costruire le pareti divisorie nelle comuni abitazioni. Non è difficile procurarseli, infatti, ne esistono di vari formati, semplici o doppi, caratterizzati da un numero diverso di fori secondo il tipo. Una volta procurati i mattoni, è buona norma metterli a bagno per qualche ora, in acqua pura, allo scopo di rendere più elastica la terracotta ed evitare che maneggiando il forato questo si può spezzare (capita spesso!). Ovviamente i mattoni forati si usano in senso verticale, quindi, è necessario chiudere i fori alla base. Questo si può fare incollando sotto al mattone una piastrella da pavimento, oppure infilando in ogni apertura un rettangolino di polistirolo fissandolo poi con un po' di colla tipo vinavil. A questo punto il mattone è pronto per essere utilizzato. Riempite le cavità del mattone ponendo sul fondo qualche sassolino, quindi, con della terra mescolata con un po' di sabbia e un po' di concime organico

(in polvere o liquido).

Nella cattiva stagione in ogni cavità del mattone si potranno piantare singole piantine da appartamento, da scegliere tra le felci più minuscole, oppure esemplari molto piccoli di specie aromatiche. Un'altra idea può essere quella di mettere in ogni alveolo un bulbo o di seminarvi miglio o lenticchie se si vuole ottenere semplicemente un bel ciuffo verde. Nella buona stagione invece, il mattone può servire per coltivare fragole o specie da fiore come Portulaca, Petunia, Agerato o Begoniette. Attenzione: poiché il fondo del vaso deve essere ben otturato per non far uscire la terra, l'acqua delle annaffiature ristagna più a lungo che nei normali recipienti che invece hanno il fondo bucherellato. Di conseguenza, le piante coltivate in questi recipienti si devono annaffiare in misura inferiore al normale per non provocare il marciume delle radici. □

L'UNIONE FA LA FORZA! SCOUT E FRANCOBOLLI DUE MONDI CHE SI INCONTRANO

Ciao Amici! Sapete che esistono francobolli di tanti paesi del mondo che raccontano di voi? Collezionarli è bello e con Apo è facilissimo! Infatti Apo è una società che offre francobolli a tema Scout e li invia a casa dei propri clienti. Come molti altri ragazzi, aderendo a questa iniziativa, incomincerai un'avventura che ti farà conoscere in modo originale ed interessante il mondo Scout, gli eventi, le attività e in più tanti nuovi amici con le tue stesse passioni!

Per iniziare la tua collezione, potrai ricevere subito i primi 15 francobolli a sole lire 15.000*.

Chiamaci al più presto per ricevere gratuitamente e senza impegno maggiori informazioni, ti invieremo anche un simpatico omaggio!

Una collezione da non perdere!



Via Pr. Maria Teresa 11 - 20123 Milano

☎ 02/72014362 fax 02/89011142

E-mail: apo@derosa.inet.it

* offerta valida per i primi 100 ordini.



Dio parla sottovoce

Frequento la parrocchia... e ho anche conseguito il brevetto di animazione liturgica eppure mi vengono spesso dei dubbi sulla fede e mi domando anche se questo sia giusto...

Colomba generosa

Non è un idolo
che si lascia
catturare dai
nostri pensieri.
E nemmeno il
risultato di
un'equazione
matematica.
Eppure si fa
vedere mille volte
al giorno nella
nostra vita...

Carissima Colomba generosa, a me piace moltissimo stare per lungo tempo sotto le stelle. Non solo al campo, quando c'è la veglia alle stelle, ma anche in città. Spesso mi ritrovo sulla terrazza della mia casa e, con il naso in su, verso il nero del cielo stellato, penso alle identiche cose che mi hai scritto nella tua lettera. Dove sei Signore? Perché questo tuo silenzio di fronte ai dolori del mondo, alle vite sprecate, all'amore rifiutato? Mi ascolti? Senti il grido degli uomini che muoiono? Ci sei veramente? Forse ti sembrerà strano che anche un assistente si faccia simili domande, ma sotto le stelle non è una brutta cosa pensare alla propria fede e all'esistenza di Dio. Il nostro Dio non è un idolo che si lascia catturare dai nostri pensieri. Non c'è un momento nella vita del vero credente in cui possiamo star tranquilli e dire: "Ora ho capito. Ora so che Dio c'è e ne ho le prove". Il Dio di Abramo e di Gesù non è un risultato di matematica, una equazione scritta sulla carta, un brevetto di animazione liturgica. Egli si nasconde dietro le stelle, nel fuoco imprendibile, nel vento che non sai da dove viene, nell'amore ricevuto e mai catturabile. Eppure c'è, è vivo, parla, ama e si fa vedere mille volte al giorno nella nostra breve esistenza. Per vederlo occorre però imparare il

suo linguaggio, che è il linguaggio fatto di poche parole che usano i bambini.

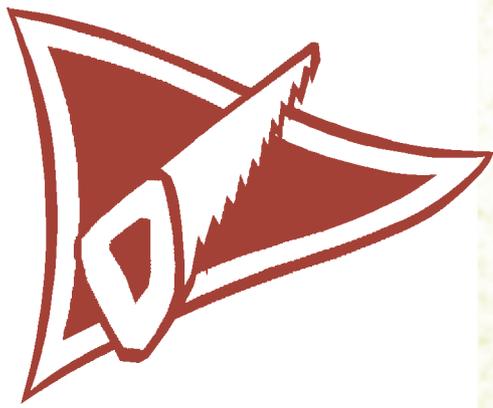
Perché allora, mi chiedi, molti ragazzi rimangono indifferenti davanti a questo grande mistero? Non poteva Dio scegliere di farsi vedere in modo più chiaro per tutti? Se fosse apparso tra nubi con potenza, lampi e tuoni, tutti avrebbero creduto, ma sarebbero stati tutti spaventati da una così tremenda manifestazione di gloria. Non potrebbe parlare più forte? Non potrebbe urlare a tutti i cattivi di fermarsi, impedire a tutti gli assassini di uccidere, bloccare tutte le mani alzate contro il cielo? Così certo nessuno farebbe del male; tutti avrebbero paura della mano di Dio e delle sue punizioni. Ma questo non sarebbe più Dio. Il nostro Dio invece si è fatto un bambino bisognoso di tutto, silenzioso, che dorme, che cresce ed impara. Un bambino che ha bisogno solo di essere amato e che non fa male a nessuno. Ecco chi è Dio veramente: un mistero di amore e di silenzio.

Cara guida, ti invito a incamminarti ancora alla sua ricerca, nel buio della notte della tua fede, ma con quelle piccole luci sopra di te. Come i Magi sotto le stelle possiamo riconoscerlo lì dove è: non nella potenza delle prove, ma nell'umiltà dei segni. La guida e lo scout dovrebbero essere capaci di trovare sempre le tracce... anche di Dio. □

Buona caccia

Scrivete a
"Lettera all'assistente"
Redazione di
Avventura Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

Lettera all'assistente



Gioielli di cuoio

Servono gusto,
abilità e ...
mano ferma.
Lavorare il cuoio
non è facilissimo,
ma può dare
grandi
soddisfazioni.
Ecco alcuni
esempi

Staff del campo di
specializzazione di
abilità manuale,
base di Spettine.
Questa puntata è
curata da:
Giulio Barbieri e
Elena Siracusa

TECNICA DEL CUOIO

Costo: medio alto a seconda della dimensione dell'oggetto che si vuole realizzare.

Tempo: circa due ore

La lavorazione del cuoio è una tecnica di precisione, in quanto per realizzare gli oggetti bisogna curare molto l'estetica.

La pelle che si utilizza per questo tipo di lavorazione è quella di vacchetta, che si trova in commercio nei negozi di pelletteria, con diversi spessori e diverse tinte.

Abbiamo così la pelle di 3.5/4 mm che si utilizza per fare le cinture e gli zainetti; la

pelle di 2/2.5 mm che si utilizza per fare braccialetti, astucci, borselli, portachiavi (grandi), porta agende, fermacapelli ecc...; la pelle di 1/1.5 mm che si utilizza per portachiavi piccoli, portatessere, e da rivestimento degli oggetti sopra citati (astucci, borselli ecc..)

Oltre alla pelle di vacchetta vi è anche la pelle di capretto che è una pelle molto più sottile rispetto alla precedente, ma anche più lucida.. La pelle di capretto viene utilizzata per le rifiniture e per costruire oggetti piccoli e semplici.

E ora, se seguirete attentamente questi consigli, realizzerete facilmente alcuni oggetti che potrete regalare o utilizzare per imprese di autofinanziamento di squadriglia...

Braccialetto

Materiale: striscia di pelle della lunghezza del polso e largo 1.2 cm

Procedimento: si prende la pelle di spessore 2 mm circa, si taglia una striscia lunga poco più della circonferenza del polso. Una volta tagliata la striscia bisogna dividerla (come nella figura) negli spazi destinati ai bottoni, alle due trecce e alla parte centrale destinata al nome. Per formare le trecce si procede nel seguente modo: si sovrappone il lembo di sinistra sul lembo centrale e quello di destra in

quello centrale che prima era a sinistra; si gira all'interno la testa del braccialetto tra il lembo di sinistra e quello centrale; si ripete un'altra volta la treccia solo che la testa del braccialetto si infilerà all'interno tra il lembo centrale e il lembo di destra che si sono formati.

Fermacapelli

Materiale: pelle di spessore di 2,5 mm e fermacapelli a molletta.

Procedimento: tagliare la pelle secondo il modello che si vuole realizzare. Una volta tagliato il pezzo di pelle, si può rifinirlo nella parte interna incollando un altro pezzo di pelle più sottile (della stessa misura) a quello di spessore di 2,5 mm (se si vuole al posto della pelle sottile si può mettere

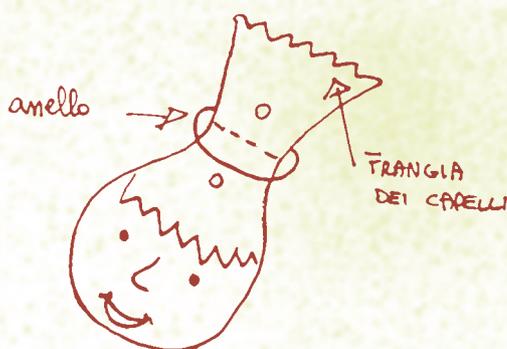


della stoffa); infine si attacca nella parte interna del fermacapelli la molletta con alcune gocce di colla (bostik o super attak). Si può anche rifinire con il pirografo la parte esterna del fermacapelli, in modo da renderlo più ricamato.

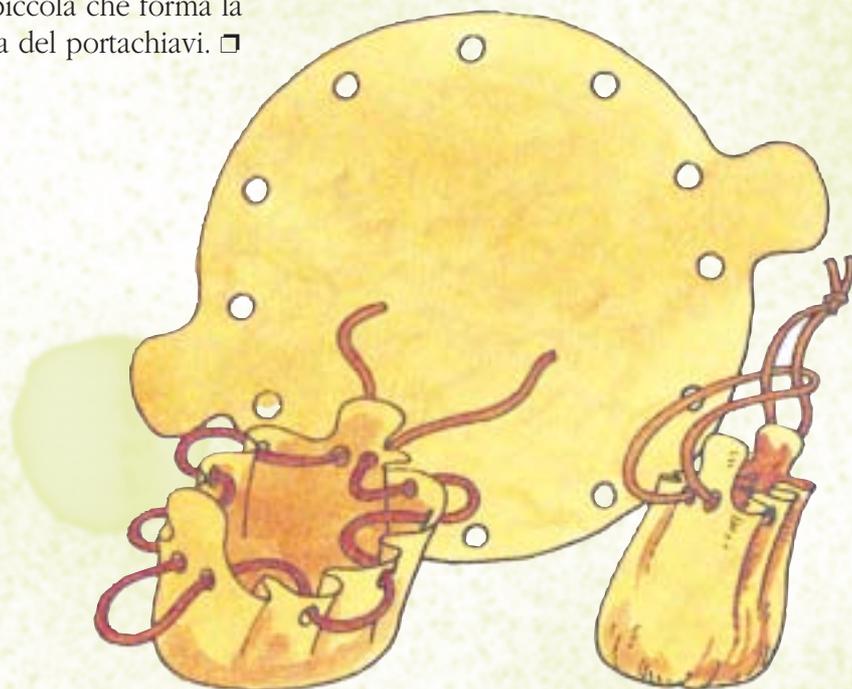
Portachiavi

Materiale: pelle sottile di vacchetta o di capretto dello spessore di 1/1.5 mm, anello per le chiavi del diametro di 2.5 cm e automatico (bottone).

Procedimento: tagliare la pelle secondo il modello;



Sarebbe opportuno che il modello venisse rifatto su di un cartoncino in modo da renderlo più robusto. Il portachiavi è costituito da due parti : la parte sotto che è la più grande e la parte sopra che è la più piccola che forma la faccia del portachiavi. □



Consigli preziosi

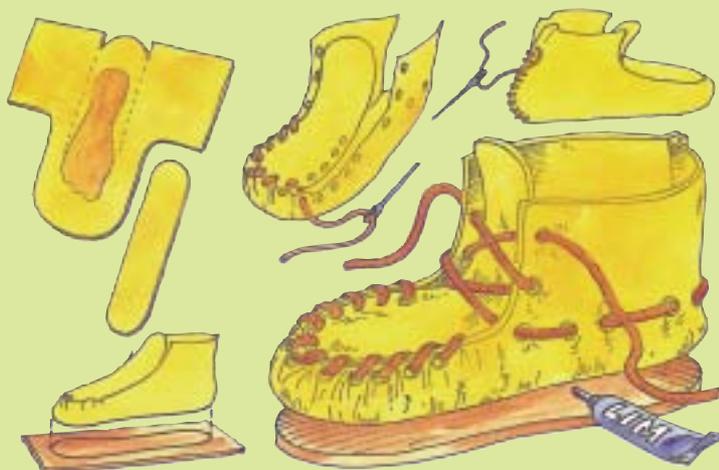
Visto il costo elevato del cuoio conviene utilizzare dei ritagli (soprattutto per fare degli oggetti di piccole dimensioni).

Se l'oggetto è molto grande occorre fare molta attenzione a come si taglia una pelle intera: segnate il cuoio prima con una matita avendo cura di non lasciare spazi inutilizzati, poi usate il taglierino.

È molto utile avere una riga di metallo e una tavoletta di legno da usare quando si taglia con il taglierino essendo il cuoio un materiale abbastanza duro.

Il cuoio ha un costo abbastanza elevato. Per iniziare vi consigliamo di utilizzare ritagli di pelle che potrete reperire a basso prezzo.

È meglio cominciare con semplici oggetti per poi arrivare a progetti più complicati come per esempio rivestimenti di agende o della Sacra Bibbia (potrebbe essere una buona idea...!)





Tutti in scena

Si fa presto a dire teatro! Come pensare che abbia qualcosa a che fare con i numeri di espressione da bivacco: quasi sempre ridotti a scenette improvvisate. Occorre fare i conti con tantissime altre cose, soprattutto non improvvisare. □



RIPORTO QUI SOTTO ALCUNE PARTI DEL LIBRO SU CUI CI SIAMO SOFFERMATE... LA STORIA NON L'ABBIAM ANCORA SCELTA... NON È FACILE CONCILIARE HORROR, TEATRO D'AVANGUARDIA, COMEDIA BUFFA E MELO DRAMMA TUTTO AMOR-CUOR...
VIBREMO
Zaza
d'anni 97

Che spettacolo...

Liberamente tratto dal libro di Zazà

Spettacolo teatrale non significa necessariamente grandioso musical

Dipende dal livello di competenza dei realizzatori. Ci sono tantissime possibilità, ognuna appropriata alle diverse capacità.

Iniziare con qualche idea di facile realizzazione, può significare essere in grado, dopo poche mesi, di fare teatro molto più impegnativo.

Verificare la propria competenza; quindi decidere il livello di difficoltà su cui misurarsi.

Comunque, niente paura, coscienza delle proprie capacità, e occhio ai suggerimenti.

Teatrino di oratorio

Copione: semplice e breve, tratto da una favola. Finale di danze e bans.

Costumi: allegri di facile realizzazione: cartoncini bristol, carta crespata, sacchi di iuta o dell'immondizia.

Scenografia: non è indispensabile; si può fare conto sulla fantasia dei bambini.

Lancio: breve, intenso, allegro ed in costume.

Visita ad una casa di riposo

Copione: storie popolari, legate a leggende locali.

Alla fine danze e canti tradizionali, ma soprattutto tante chiacchiere con gli anziani.

Costumi: i vecchi abiti della nonna, che ricordano il clima del passato.

Scenografia: semplice, ma chiara; se si può, utilizzare anche il mobilio del posto.

Lancio: una visita agli anziani.

Per altri reparti

Copione: frizzante, autoironico. Le storie di ragazze e ragazzi funzionano.

Costumi: di buona fattura; fatti apposta o utilizzando vestiti di tutti i giorni.

Scenografia: realizzata con cura e adatta alla scena. Si possono costruire pannelli con lo scheletro in listelli di legno e fogli di faesite.

Lancio: far visita alle sedi; va curato come e meglio dello spettacolo.

Per i genitori

Copione: storie di ragazze e ragazzi.

Costumi: di buona fattura; fatti apposta o utilizzando vestiti di tutti i giorni.

Scenografia: realizzata con cura e adatta alla scena. Si possono costruire pannelli con lo scheletro in listelli di legno e fogli di faesite.

Lancio: Inviare un buon invito scritto personale.

Per un pubblico pagante

Copione: brillante ma non frivolo. Va bene anche un classico, però bisogna essere più bravi.

Costumi: assolutamente perfetti.

Scenografia: pannelli di faesite; occorre realizzare una ricerca storica e reperire mobili, ed accessori adatti.

Lancio: volantini, locandine nei locali pubblici (occhio ai permessi), pubblicità sui giornali e sulla radio locali.



Spettacolo o festa in piazza di paese

È senza regole precise. Tutto dipende dal pubblico: può essere partecipe, diffidente o tutt'e due le cose. È indispensabile puntare, come primissima cosa, a conquistarsi la fiducia degli spettatori. Serve fiuto e la capacità di rivoluzionare il programma se è il caso.

Lo spettacolo - per il quale valgono i suggerimenti indicati "per un pubblico pagante" - va al centro della festa; all'inizio e alla fine danze e bans.

Lancio: blitz tipo filata del circo per le vie del paese; tamburi, strumenti, allegria, costumi.





Per essere pronti
quando arriverà il
primo tepore:
come misurare
la larghezza di un
fiume,
per poi costruire
un ponte

vento in poppa

Questo articolo è
stato scritto da
Fabio Bertoli con la
collaborazione di
Edo Biasoli e
Antonio Cadei.

Avventure sul fiume

Quanti pensieri scrutando l'orizzonte dalla barca ormai da alcuni giorni in porto nell'attesa che i raggi del sole riacquistino vigore dopo il meritato riposo invernale! Sveglia! Animo! Mi suggeriva una voce una voce dal gelido vento di tramontana che fischiava tra gli alberi e produceva un continuo tintinnio facendo sbattere le drizze: quante cose puoi fare ora che non navighi, presto, guarda quante luci, che suoni e colori nel porto, sta arrivando Gesù Bambino. Ma certo! Me ne ero accorto; andai in cambusa, presi due fusti dell'olio, una sega del ferro, una lima e ritagliai la sagoma di Gesù, Giuseppe e Maria per poi ancorarle, immerse, vicino

alla banchina dove l'acqua era bassa; che gioia: molti marinai osservavano quelle sagome nell'acqua e di sicuro qualche pensiero diverso, guardando l'orizzonte, nascerà e colpirà il loro cuore!

E voi guide e scout del mare sonnacchiate nella stiva o siete già pronti per nuove avventure? Di sicuro! Nei miei occhi c'è l'immagine di questi equipaggi/squadriglie incontrati ad un campo mentre scendevano il fiume con le loro zattere; che entusiasmo!

Ora fa freddo è vero ed attraversare un fiume può essere pericoloso. Così senza bagnarsi vi suggerisco come calcolarne la larghezza per poi, durante le riunioni invernali di squadrigia costruire un ponte da collaudare all'arrivo del primo tepore. □

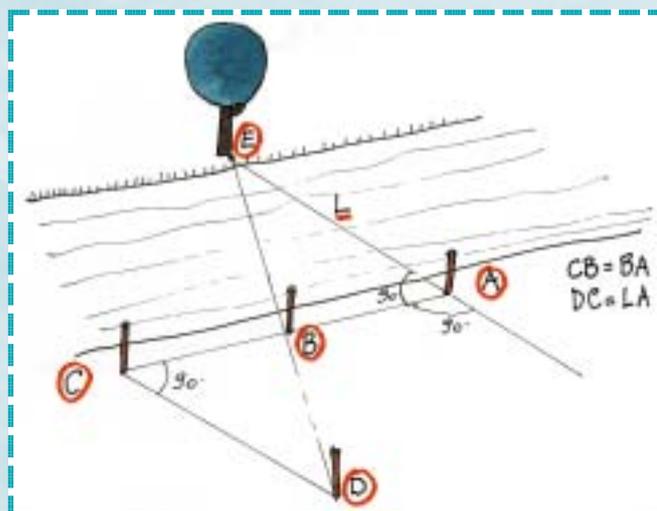
Buona rotta!

Come misurare le distanze

Larghezza corsi d'acqua, valli, etc.

Il suono può permettere di calcolare una distanza poiché si sa che percorre 330 metri al secondo. Se si può stabilire il momento in cui è stato emesso, basta calcolare il tempo che impiega a raggiungere il nostro orecchio, per stabilire la distan-

za dalla sua fonte. Con questo sistema si può anche misurare la distanza di una parete di roccia, per esempio con l'eco, se è possibile ottenerlo. Ricordarsi poi di dividere per due perché il suono compie il tragitto di andata e ritorno.



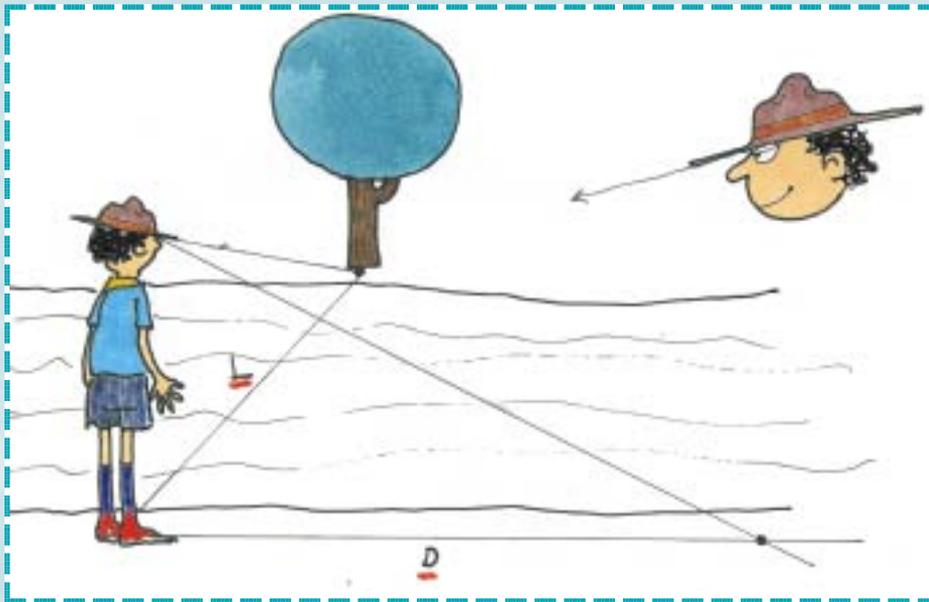
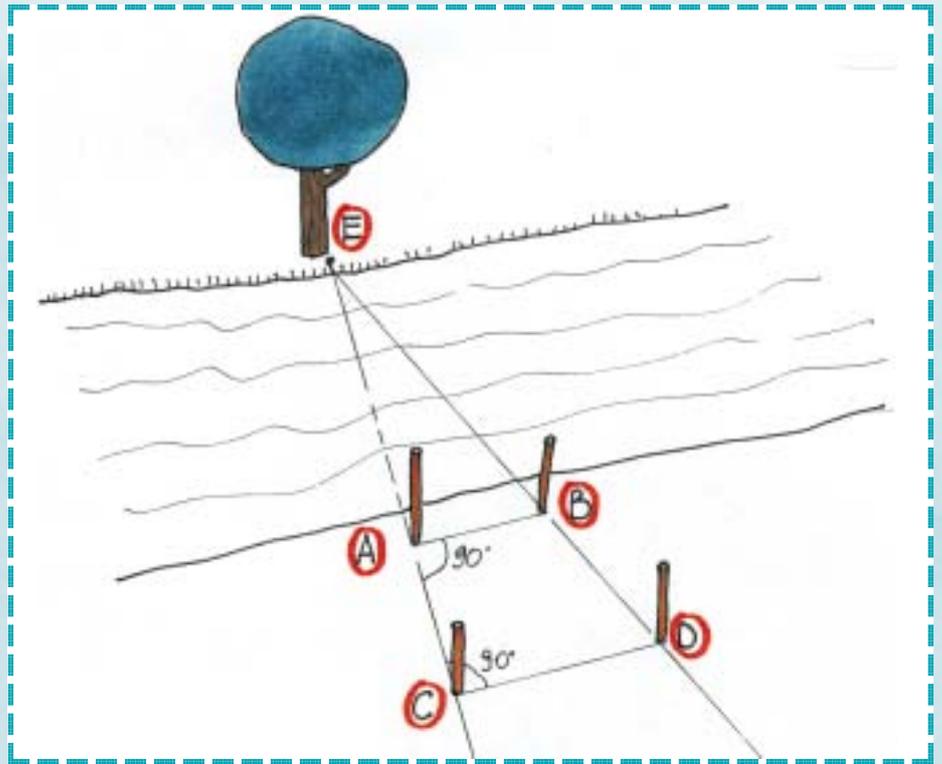
1° metodo

Piantare dei bastoni secondo lo schema illustrato nella figura avendo cura di fare esattamente degli angoli retti (vedi il sistema). Su AC perpendicolare a AE ($AE=L$) prendere un punto B tale che $AB=BC$. Collimare EB e prolungare la perpendicolare a AC in C che taglia PB in D. $DC=AE=L$

2° metodo

Piantare un bastone (A) di fronte ad un punto di riscontro (E) situato sull'altra riva.
Misurare perpendicolarmente una distanza superiore alla decima parte della larghezza presunta del fiume e piantare un altro bastone (B).
Indietreggiare dalla riva lungo l'allineamento EA per una distanza almeno di un quarto della larghezza presunta del fiume e piantare ancora un bastone (C). Piantare un altro bastone (D) lungo il prolungamento dell'allineamento EB e perpendicolarmente a C.
La larghezza del fiume risulterà dalla formula $L = AC \times AB / CD - AB$

Nota: la misura $CD - AB$ è piccola e quindi deve essere misurata esattamente.



3° metodo

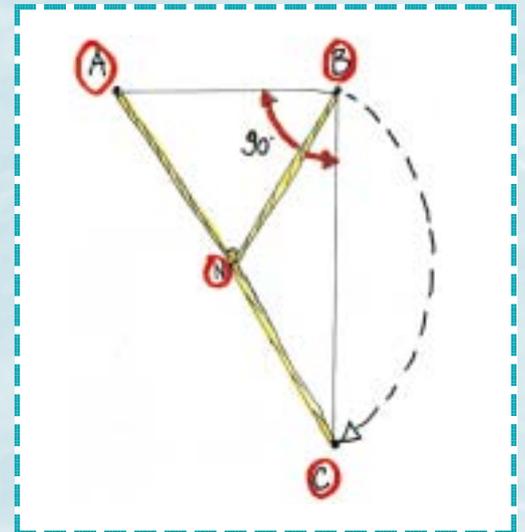
È chiamato "cappello di Napoleone".
Mettersi di fronte all'altra riva. Abbassare il cappellone sulla fronte finché la tesa non sta allineata con un punto sull'altra riva; senza alzare né abbassare la tesa girare su se stessi a destra o a sinistra fino a trovare sulla propria riva un punto che sia allineato con la propria tesa: la distanza tra questo punto e l'osservatore sarà uguale, a quella che lo divide dall'altro punto oltre il fiume.

Come costruire un angolo retto sul terreno

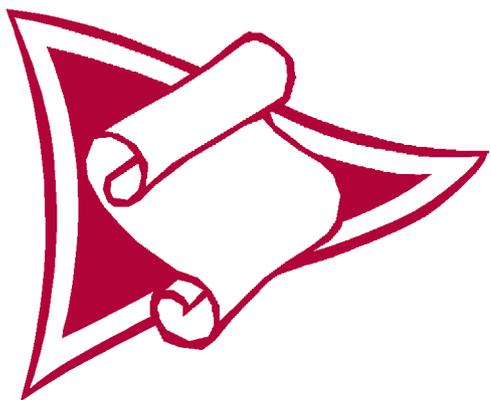
Si vuole tracciare una perpendicolare in B sulla base AB.

- 1) Segnare B con un piccolo picchetto.
- 2) piegare in due una corda e segnare la metà con un nodo N.
- 3) Posare le estremità della corda in A e B (la distanza tra A e B è indifferente).
- 4) tendere la corda tirando dal punto del nodo N che si fisserà al terreno con un piccolo picchetto.
- 5) Portare l'estremità B della corda al punto C di cagliarsi in modo che ANC sia una linea retta.

L'angolo ABC è un angolo retto.



Fuoco di bivacco



Talent Scout
ritorna con una
pagina di vero
sentimento, scritta
da una capo
squadriglia in
"una serata un po'
particolare, durante
un'uscita..."
Godetevi questa
pagina e
continuate
a scriverci numerosi!

Una notte di velluto aveva vestito il cielo, e sembrava che tutte le stelle guardassero solo quel prato e quel fuoco; la notte si mangiava le falene. Era incredibile come le nostre anime fossero colme di sentimenti, quella sera. Tutti con gli occhi bassi persi nel fuoco. Forse fui l'unica ad alzare lo sguardo e a percepire tutta la vita che c'era in quei fazzolettoni pieni di macchie, in quelle mani sporche di terra.

In quei visi stanchi eppure così belli, ognuno come un tempio di tremule, fugaci emozioni, che giocavano con i nostri lineamenti e poi fuggivano via. Su quelle facce si poteva leggere tutto... l'atmosfera era così strana, e io così me stessa, come non lo ero mai stata.

Pensavo a quante storie si intrecciavano intorno a quel cerchio, tra quelle facce cotte dal calore: storie d'amicizia, di acqua gelida sulle mani, di risate anche davanti a montagne di pentole da lavare... Storie di sudate su sentieri in salita, di paure di non farcela, storie di canzoni urlate, di corse e di scorpacciate di vento, di spaghetti mangiati con le mani...

Storie d'amore e di indimenticabili serate insieme sotto le stelle... Storie di tende sempre disordinate, di accette mai affilate, di uscite proibite di notte...
Tornai al presente.

Non avrei mai creduto di poter voler bene a così tante persone contemporaneamente. Mi vedevo parte di un gruppo! Era strano. Sentivo che ogni esperienza, ogni risata, ogni "cavolata" fatta insieme aveva aggiunto un filo a quella meravigliosa tela che ci legava.

Mi sentivo in armonia con l'erba molle di rugiada sotto le mie mani, con la tenerezza delle nuvole, con l'umido che mi entrava nelle ossa, con la luna e le stelle nel cielo... Perché mi ero accorta che le stelle più importanti erano incastonate nei nostri occhi. Ci alzammo. Respirai, lasciai che la gioia mi gonfiasse i polmoni. Guardai con gli occhi semichiusi quei ginocchi sporchi di fango, quelle mani gelate e capii che eravamo tornati veramente delle creature di Dio. Andammo a dormire, tranquilli. Le montagne avrebbero vegliato sui loro figli.

Una capo squadriglia

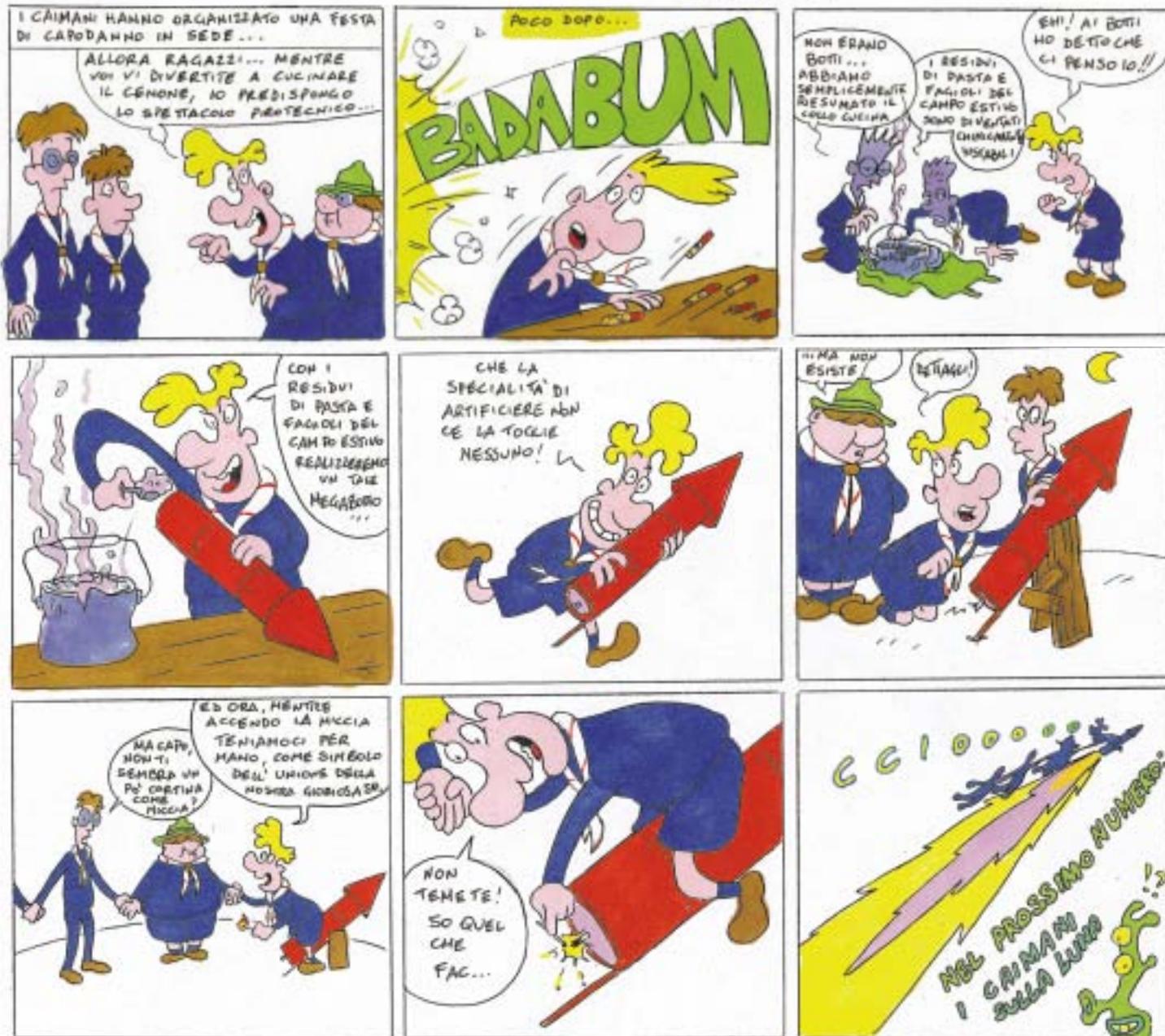


Scrivete a
"Talent scout"
Redazione di
Avventura Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

a cura di
Cicala tenace

CUOCHI D'ARTIFICIO...

EREMINO SACCO

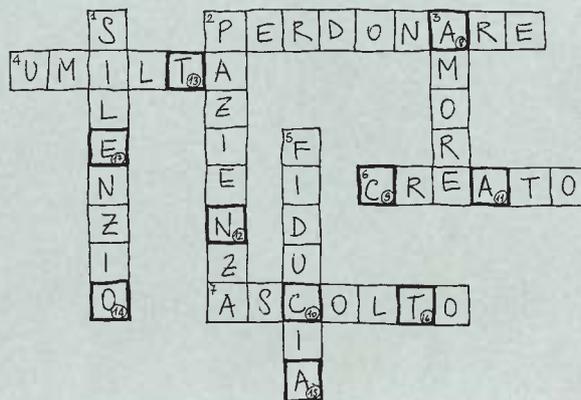


«Gesù chi l'ha visto?»

Ecco le soluzioni

del cruciverba

a pagina 13



UN CALENDARIO PER...

1998



SEGUIRE 12 PERCORSI DI PACE

Ogni mese: una tavola composta da una foto in bianco e nero di fondo che presenta una situazione di conflitto, guerra, ingiustizia sociale e un disegno di presenza scout a colori; un suggerimento di Baden-Powell per darsi da fare e imparare a vivere da operatori di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di pace.



REALIZZARE UN FACILE AUTOFINANZIAMENTO

Con la vendita del calendario per la quale si possono progettare varie e vantaggiose imprese, si raccolgono fondi per sostenere e finanziare le attività di squadriglia, di unità, di gruppo.

CONTRIBUIRE AL FONDO PER LA PARTECIPAZIONE AL JAMBOREE DEI PAESI POVERI

Acquistando i libri di B.-P. con la apposita cedola: l'equivalente del 10% del prezzo di copertina sarà devoluto infatti dalla Nuova Fiordaliso a favore del Progetto Los Andes.



CONTRIBUIRE ALLE OPERAZIONI DI ASSISTENZA NELLE ZONE TERREMOTATE

La Nuova Fiordaliso destinerà una parte del ricavato del calendario a finanziare l'intervento Agesci nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.



CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELLO SCAUTISMO

Ogni persona cui giungono le immagini potrà cogliere il messaggio forte del metodo scout che allena i giovani a incontrarsi con gioia, stabilire amicizie, vincere ogni pregiudizio di razza, di religione e di tradizioni.

PRENOTA SUBITO IL CALENDARIO PRESSO LA TUA COOPERATIVA

AQUILEIA 0432/532526 UDINE · **CARAVELLA** 080/5025197 BARI ·
IL BIVACCO 0461/239839 TRENTO · **IL CASTORO** 071/2075061
ANCONA · 0734/225773 FERMO (AP) · 0721/33384 PESARO ·
IL GALLO 051/540664 BOLOGNA · 0547/600418 CESENA ·
0543/32744 FORLÌ · 059/243087 MODENA · **IL GRIFONE**
070/270742 CAGLIARI · 079/234214 SASSARI · **KIM FORNITURE**
SCOUT 02/58314666 MILANO · **L'OLIVO** 075/5731306 PERUGIA ·
L'ORSO 085/53452 PESCARA · **LA NUOVA ZAGARA** 091/6881987
PALERMO · 095/326612 CATANIA · **LA STELLA ALPINA ITALIANA**
055/2396082 FIRENZE · **LA TENDA** 06/44231139 ROMA ·
LO SCOIATTOLO 010/585893 GENOVA · 0187/767385 LA SPEZIA ·
019/851551 SAVONA · **NUOVA PINO VESUVIANO** 081/457721
NAPOLI · **SCAUT PIEMONTE** 011/3854294 TORINO · 0131/224013
ALESSANDRIA · 0322/259464 INVORIO (NO) · **SCOUT BRUTIUM**
0968/23953 LAMEZIA TERME · **VENETA SCOUT** 049/8641004 PADOVA



SCOUT - Anno XXIII - Numero 32 - 13 dicembre 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Direttore** Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro. - Via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 73.000 Finito di stampare nel dicembre 1997



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana